

Pianeta giovani lo sconosciuto nella galassia della serie A

Il nostro campionato è il più vecchio fra quelli Europei. Sta peggio soltanto Cipro. I vivai "sfornano" solo il 12,5% dei giocatori della massima categoria. In Francia il 30%

L'inchiesta/1

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Il campionato, specchio del Paese. Poco spazio ai giovani, nel calcio come in altri settori. La serie A, vecchia, anche troppo. Anzi, il torneo più vecchio d'Europa, se ci si riferisce alla parte del continente più sviluppata calcisticamente migliore. E se si allarga la ricerca all'Europa intera è il secondo campionato più vecchio, dopo quello di Cipro. Insomma, siamo messi maluccio, e all'orizzonte non si intravede una svolta. Gli ultimi dati di Eurofootplayers (che ogni anno censisce tutto il movimento calcistico europeo) parlano chiaro: l'età media dei calciatori delle squadre di serie A nell'ultima stagione era di 26,77 anni se riferito alle intere rose, mentre saliva fino a 27,6 per i calciatori utilizzati sul campo. In entrambi i casi, la media più alta tra i 5 massimi tornei del continente. In Spagna e in Inghilterra ci si aggirava di poco sotto il 26 per cento, in Germania si arrivava al 25,6, in Francia solo al 24,7. Normale, del resto, se sui ragazzi si continua a puntare poco. Un dato su tutti: la nostra serie A era pure il campionato con la più bassa percentuale di calciatori al di sotto dei 22 anni d'età: appena il 6,7 per cento del totale, una percentuale imbarazzante se paragonata a quella della Bundesliga tedesca, che con il suo 19,4 per cento era il torneo con più under 22 d'Europa.

Questione di politica societaria, del resto. Chi cresce un giovane mai che aspetti la sua maturazione: solito copione, che si faccia le ossa altrove, magari in provincia, col rischio di perderlo. Così le rose sono piene zeppe di calciatori in là con gli anni: il Milan fa scuola, con l'età media superiore ai 29 anni della squadra della scorsa stagione. E chi punta sui giovani lo fa affidandosi a quelli d'importazione, metodo più rapido e talvolta anche efficace: l'Udinese aveva l'età media più bassa (poco più di 25 anni), ma di giocatori italiani poco o nulla.

In sostanza, meglio tutto e subito, senza aspettare. E ad allevare i futuri campioni che ci pensino altri. Se c'era bisogno di ulteriori conferme, ce le ha date più o meno un anno fa il fallimentare Mondiale: l'Italia, una delle squadre più vecchie, la quarta (età media di 28,2 anni), dopo Inghilterra (28,7), Brasile (28,6) e Australia (28,4).

Questo il quadro, non propriamente incoraggiante. E i paragoni, che lo sono ancora meno. Questione di volontà. E di politiche societarie. Vivai, questi sconosciuti. Li si cura poco. E anche male. E i nodi vengono al pettine. Altrove la formazione è aspetto fondamentale, su cui i club puntano e investono. Da noi per nulla, tranne rarissime eccezioni: l'Atalanta, che ha rappresentato per anni un punto di riferimento nella cura dei vivai, così come la Roma che pure ha tirato fuori ottimi calciatori. In generale, però, siamo messi male. I numeri parlano chiaro, non dicono mai bugie. Tra i calciatori di serie A il 12,5 per cento (la media europea si aggira intorno al 22 per cento) è stato for-



Un calcio vecchio La Nazionale Under 19 italiana in una partita con la Turchia

VERTENZA CONTRATTO

Da domani si tratta La Fiorentina «taglia» un giorno di stipendio

Dopo il rinvio della prima giornata di serie A le polemiche per il mancato accordo sul rinnovo del contratto dei giocatori, tocca al presidente della Federcalcio Giancarlo Abete cercare di ricucire lo strappo fra la Lega di serie A e l'Assocalciatori. Abete ieri ha avuto modo di sentire telefonicamente sia Damiano Tommasi che Maurizio Beretta e con entrambi ha preso appuntamento per domattina in via Allegri per una serie di incontri separati. Uno spiraglio nella trattativa, però, potrebbe aprirsi se davvero i presidenti di club, come ha spiegato l'ad del Milano

Adriano Galliani, fossero disposti a siglare un accordo ponte valido soltanto fino alla fine della stagione, con i giocatori che rinunciano alla firma del contratto, i presidenti alla richiesta di una clausola sul contributo di solidarietà. «È un'altra stupidaggine», ha chiuso ogni porta il presidente del Palermo Maurizio Zampanari.

Da Firenze arriva invece una lettura "autentica" dello sciopero. «Nel rispetto della decisione dei giocatori di far saltare la prima giornata», la società viola ha deciso di cancellare l'allenamento fissato in un primo momento da Sinisa Mihajlovic per rimpiazzare la partita di campionato a Siena. E il club dei Della Valle come in ogni sciopero, ha deciso che tratterrà una parte dello stipendio che ogni giocatore riscuoterà a fine mese.